

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1970

(22<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente SCARDACCIONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e rinvio:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (1000)  
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 385, 386, 387, 389, 391, 392, 393
BALBO	387
BENEDETTI	392
DEL PACE	388, 389, 393
POERIO	390, 391, 392, 393
SILVESTRI, sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste	387
TANGA, relatore	385, 387, 389, 391, 392, 393

La seduta ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arnone, Balbo, Benaglia, Benedetti, Chiaromonte, Del Pace, Dindo, Lombardi, Pegoraro, Scardaccione, Tanga e Tiberi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, intervengono i senatori Cagnasso e Poerio.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri.*

PEGORARO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (1000) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TANGA, relatore. Onorevoli colleghi, la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 1962, n. 54, fece cessare l'efficacia delle norme relative all'ammasso dell'essenza di bergamotto contenute nel de-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

22ª SEDUTA (10 dicembre 1970)

creto-legge 3 febbraio 1936, n. 278, in quanto considerate contrastanti con il principio di riserva di legge stabilito dalla Costituzione, che subordina ad una determinata normativa di programma l'imposizione di direttive dell'attività economica che la stessa norma costituzionale consente quando siano rivolte a finalità sociali.

Si rende perciò necessario ristabilire con nuove norme, aderenti ai principi della Costituzione, il vincolo obbligatorio del prodotto, per attuare un'efficace difesa dei produttori di essenza di fronte alla speculazione commerciale e, attraverso tale difesa, soddisfare indirettamente gli interessi economici generali della zona in cui è concentrata la coltura del bergamotto, assicurando nel contempo idonee garanzie di qualità ai consumatori.

Come dice lo stesso titolo del disegno di legge, esso istituisce l'ammasso obbligatorio per l'essenza di bergamotto affidandone la gestione al Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria e stabilendo una precisa disciplina; disciplina che si articola più che altro sull'obbligo di denuncia delle superfici coltivate, del numero delle piante, della quantità prodotta al termine della lavorazione, sulle norme relative alla classificazione delle partite e al coefficiente di qualità, oltre che — s'intende — sulle numerose sanzioni e su un contributo annuo al Consorzio per cinque anni.

Nel proporvi l'approvazione del disegno di legge debbo comunicarvi che il 2 dicembre ho avuto un incontro con taluni tecnici del settore, fra cui il Commissario governativo del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria, il direttore del medesimo e il presidente della Stazione sperimentale di Reggio Calabria. Quest'ultimo, persona di età assai avanzata e di grande esperienza, ha espresso in particolare serie preoccupazioni su alcune disposizioni contenute negli articoli 6, 9, 12 e 24, soffermandosi più che altro sull'articolo 9 che, a suo avviso, farà sorgere numerose questioni.

Concludendo, vi proporrei di approvare il disegno di legge insieme a un ordine del giorno che, evitandoci il rischio di vedere il provvedimento, se da noi modificato,

giacente alla Camera per chissà quanti mesi, ci garantisca che nell'applicazione della legge il Ministro si impegni a tener conto nella maniera più ampia possibile di tali preoccupazioni, e precisamente, per ordine di importanza: 1) quanto all'articolo 9, secondo comma (revisione del certificato di analisi), che sarebbe stato molto opportuno consentire al conferente di ottenere la revisione del giudizio sul coefficiente di qualità sulla base di una nuova analisi da parte della commissione olfattiva e non da parte di un istituto di Stato; 2) quanto all'articolo 12 (facoltà del Consorzio di riserva di essenze per la vendita), che, anche in considerazione di un vecchio accordo fra Consorzio e Federazione commercianti, il Consorzio stesso dovrebbe riservare una parte dell'essenza ammassata ai commercianti medesimi; 3) quanto all'articolo 24 (norma transitoria), che dovrebbe essere vietata l'immissione al consumo dell'essenza invenduta relativa alle campagne 1966-67 e 1967-68; 4) quanto all'articolo 6 (partite di particolare pregio), che sarebbe bene sopprimere la percentuale delle quantità eventualmente accantonate, dovendo evidentemente il Consorzio augurarsi che tutte le qualità siano di particolare pregio.

Aggiungo ancora che il Consorzio si è trovato in notevoli difficoltà a partire dal 1968, ed attualmente è indebitato in una certa misura presso varie banche, con conseguente accumularsi di interessi passivi. La situazione è quindi precaria, e si tratta di un prodotto italiano che, se pure è conosciuto in tutto il mondo, è soggetto però ad una certa concorrenza; per cui, o interveniamo immediatamente oppure non so dove andremo a finire.

**P R E S I D E N T E .** Mi sembra che la questione vada impostata come segue. Data l'urgenza, per i produttori di bergamotto, di fruire dei vantaggi recati dal provvedimento, potremmo approvare quest'ultimo nella sua attuale formulazione suggerendo contemporaneamente in un ordine del giorno alcune interpretazioni delle norme in questione, tali da superare le difficoltà segnalate.

8<sup>a</sup> COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)22<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1970)

D'altra parte non dimentichiamo che il Consorzio è un consorzio di agricoltori, che può vendere ai commercianti, se riesce a trovare canali di collocamento al di fuori del gruppo di speculazione esistente oggi. Dobbiamo quindi offrire questa possibilità: ma perchè rendere obbligatorio il passare attraverso chi ha finora portato il discorso in quella maniera? Se vi sono commercianti normali, per così dire, che reggono la concorrenza del mercato, acquistano il prodotto dal Consorzio e lo commercializzano; se invece vogliono averlo a condizioni di favore, a scapito dei produttori, il Consorzio si dà da fare e lo vende attraverso i nuovi canali. È qualcosa di simile a quanto accade per le cantine sociali.

T A N G A , *relatore*. Ma per il vino c'è una concorrenza in campo europeo, mentre per il bergamotto dobbiamo competere con il Canada.

P R E S I D E N T E . Nel frattempo i commercianti si adeguano.

T A N G A , *relatore*. D'altra parte il Consorzio non si oppone all'obbligo di riservare una parte dell'essenza ammassata ai commercianti; anzi ritiene che a questi ultimi vada dato molto spazio.

B A L B O . Il prodotto si altera: bisogna intervenire prontamente.

T A N G A , *relatore*. Vi sono rapporti con mercati lontanissimi; esiste un rapporto fiduciario tra commerciante e ditta estera. Il Consorzio deve difendere il prodotto ma deve anche accettare il fatto che vi sono ditte le quali hanno buone possibilità di commercio.

P R E S I D E N T E . Vorrei sentire il parere del Governo sull'argomento.

S I L V E S T R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero far presente che a suo tempo fu sollevata dalla Commissione della CEE, su richiesta degli operatori italiani, una eccezione di

incompatibilità del disegno di legge con l'articolo 37 del trattato istitutivo delle Comunità europee, relativo ai monopoli nazionali a carattere commerciale. In seguito a tale eccezione si tenne in Italia, presso il Ministero degli esteri, una riunione, nel giugno 1970, durante la quale il Ministero dell'agricoltura sostenne che il caso di incompatibilità non esisteva; dopodichè i commissari della CEE si riservarono di esaminare ulteriormente la questione e di dare una risposta in merito.

A tutt'oggi tale risposta non è pervenuta, anche se è stata sollecitata non appena posto il disegno di legge all'ordine del giorno; per cui il Governo è costretto a chiedere un breve rinvio della discussione, sperando che nel frattempo pervenga la comunicazione della Commissione CEE.

T A N G A , *relatore*. Ove mai approvassimo il provvedimento, che cosa succederebbe?

P R E S I D E N T E . Io credo che la questione sia stata sollevata da un gruppo di commercianti preoccupati dall'eventualità che si creasse un monopolio di vendita. Ora, come ho già detto, il Consorzio è formato da produttori agricoli e non costituisce monopolio perchè può vendere direttamente a qualsiasi commerciante. Lo stesso avviene anche per i consorzi di produttori nel settore agrumario e ortofrutti-colo, nonchè in altri; per cui non vedo proprio come possa sussistere una preoccupazione del genere.

Direi quindi di non perdere ulteriormente del tempo prezioso e di approvare senz'altro il provvedimento; anche perchè potrebbe accadere che, continuando a brigare questo gruppo di commercianti, presso la CEE si pervenisse ad una interpretazione particolare della situazione, di modo che l'applicazione delle norme di cui discutiamo sarebbe rimandata chissà a quando. Se invece concluderemo subito la questione, una volta sottoposte le norme stesse alla Corte dell'Aja, eventualmente, ci sarà qualcuno che le difenderà.

D E L P A C E . Concordo pienamente con l'affermazione che il costituire un consorzio di produttori non vuol dire dar vita ad un monopolio — il che dovrebbe del resto essere evidente —, così come sono anch'io dell'avviso che non si possa accettare un intervento della CEE in tal senso. Se dovessimo accettare tale impostazione dove andremmo a finire? Diverrebbe persino illecito costituire quei consorzi di produttori che si vanno formando nel settore ortofrutticolo e in altri.

Ciò che a noi interessa fundamentalmente è il provvedimento in sè, e per la verità esso dà luogo ad un certo numero di preoccupazione, che richiedono una certa riflessione. Per questo riteniamo che un rinvio sia indispensabile: non un rinvio a lungo termine, al massimo di quindici giorni, ma che dia il modo a ciascuno di noi di approfondire i vari punti dubbi. E, se anche dovessimo alla fine ritenere necessario apportare alle modifiche del testo presentatoci, non credo che ciò rappresenterebbe un grave inconveniente: potremmo infatti accordarci con i colleghi della Camera per una pronta approvazione delle stesse da parte loro, e nello stesso tempo avremmo la certezza di aver emanato un insieme di norme efficaci e senz'altro migliori di quelle attuali.

Quali sono le osservazioni fondamentali da parte nostra? A prescindere dal fatto che l'idea di consorzio obbligatorio contrasta seriamente con l'adesione libera e volontaria ai consorzi che vorremmo dai produttori, in questo caso particolare, trattandosi di un prodotto che è ristretto ad una determinata zona, che subisce la concorrenza internazionale, che per essere collocato ha bisogno di speciali attenzioni, potremmo anche pervenire al concetto di un consorzio obbligatorio che offrisse ogni garanzia di democraticità, di partecipazione diretta di tutti i produttori, di parità tra tutti loro. Però, una volta giunti a questa visione, ci accorgiamo che le cose non vanno. È vero che la primitiva legge sul Consorzio, emanata nel 1936 cioè in pieno regime fascista, prevedeva per ogni agricoltore un *quorum* di 35 voti, nella composizio-

ne del Consorzio, mentre oggi tale *quorum* verrebbe abbassato dal provvedimento a quattro voti; però si tratta sempre di un voto plurimo, mentre siamo tutti d'accordo sull'opportunità di abolire il voto plurimo nei consorzi. In proposito si sono avute modifiche persino per quanto riguarda i consorzi di bonifica, ed anche le nuove cooperative che vanno costituendosi stanno compiendo notevoli passi in avanti: il Ministero dell'agricoltura, da parte sua, insiste sul fatto che tali istituzioni debbono essere democratiche ed aperte a tutte le categorie produttive e che quindi il suddetto voto plurimo non deve più esistere. Ora, mentre in Italia si va sostenendo ed affermando esplicitamente tale posizione, in polemica con altri, il Parlamento italiano dovrebbe approvare un disegno di legge dove, pur in forma ridotta, si predisponesse nuovamente il voto plurimo! Allora, vogliamo proprio andare contro noi stessi, oppure vogliamo modificare la situazione?

L'altra questione che salta subito agli occhi è la seguente. Secondo l'articolo 20, nel consiglio d'amministrazione una parte dei consiglieri è nominata dall'alto, mentre per un'altra parte vi sono nomine elettive. Ora nei consorzi si è sempre visto che chi versa dei contributi — e il provvedimento ripropone i 300 milioni annui — nomina dei sindaci, dei revisori, per controllare che i fondi siano adeguatamente spesi, ma il consiglio di amministrazione è costituito da membri eletti democraticamente tra i componenti del Consorzio; mentre qui ne abbiamo sei nominati dall'alto e dodici eletti, il che dà luogo ad uno stranissimo organo composto da consiglieri a pieno diritto, eletti dall'assemblea, e da consiglieri nominati, che potrebbero falsare la volontà stessa del consorzio. In proposito sono anche andato a rileggermi gli atti del dibattito svoltosi alla Camera, presso la Commissione agricoltura, e ho visto persino affermare, da parte del deputato Frasca che, uditi i rappresentanti dei settori interessati al bergamotto, dalle loro testimonianze si è potuto dedurre come il Consorzio sia entrato in crisi negli anni passati « a causa di cattiva

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

22ª SEDUTA (10 dicembre 1970)

amministrazione e di eccessiva politicizzazione della sua attività»: affermazione secca. Ma allora, se manteniamo quella composizione del consiglio d'amministrazione, dobbiamo pervenire allo stesso risultato?

È quindi necessario riflettere sul consiglio d'amministrazione e stabilirne la costituzione in modo diverso, prevedendo sindaci e revisori ed eliminando quella buffa divisione. Tra l'altro i soci proprietari e conduttori potrebbero nominare nove membri, mentre i coloni miglioratori e parziari, i mezzadri e i compartecipanti in natura solo tre.

**P R E S I D E N T E .** Aggiungendo quattro o cinque rappresentanti dei coltivatori diretti si raggiungerebbe la maggioranza.

**D E L P A C E .** No, sarebbero sempre in minoranza, perchè se da una parte fossero nominati sei membri, che potrebbero essere tutti agrari, e poi al loro fianco ne fossero nominati altri sei dall'alto, che potrebbero, come ho detto, falsare la maggioranza del Consiglio di amministrazione, le cose andrebbero sempre nello stesso modo.

**P R E S I D E N T E .** Nel Consorzio di Metaponto vi era la lista degli agrari e quella dei coltivatori, e in tal modo la situazione era salva perchè le proporzioni venivano rispettate.

**D E L P A C E .** Comunque sarebbe bene eliminare il sistema di nomine dall'alto.

È stata poi sollevata la questione del relatore. All'articolo 9 si parla di un istituto scientificamente attrezzato, che dovrebbe valutare la qualità di ogni partita di bergamotto in tutte le sue caratteristiche organolettiche, con mezzi tecnici adeguati, mentre il relatore auspica l'intervento della commissione olfattiva. Ora è possibile pensare di sostituire ad un organo tecnico specifico una commissione olfattiva? E se un giorno, poniamo, qualcuno dei suoi componenti fosse raffreddato? A parte gli scherzi, tale commissione potrebbe affiancare l'organo tecnico, o addirittura costituire una

delle sue componenti, però, non certo quella determinante: sotto tale aspetto potrei anche accettarla, ma solo — ripeto — se il suo giudizio dovesse essere aggiuntivo, non sostitutivo.

**T A N G A , relatore.** L'ho chiarito con gli interessati.

**D E L P A C E .** A prima vista la sua impostazione sembrava diversa.

Quindi, per tutte le perplessità sopra esposte, chiederei un rinvio di una settimana o quindici giorni. Durante tale periodo potremmo anche incontrarci con i dirigenti del Consorzio, nonchè con i funzionari degli ispettorati dell'agricoltura di Messina e Reggio e con le organizzazioni sindacali del posto.

**T A N G A , relatore.** Per quanto riguarda la composizione del consorzio non comprendo veramente le perplessità del collega Del Pace. Comunque il provvedimento deve essere frutto di una collaborazione, di una intesa.

**D E L P A C E .** Sappiamo anche quali siano le condizioni particolari di Reggio Calabria e di Messina.

**P R E S I D E N T E .** Vorrei solo far presente al senatore Del Pace che noi dovremo sostenere una battaglia notevole per poter arrivare al voto *pro capite* e la sosterremo nella sede opportuna. Non possiamo anticiparla su un argomento che interessa esclusivamente un piccolo settore, perchè rischieremmo di perderla con l'inconveniente di ritardare gli interventi a favore di questi produttori. Siccome sono stati compiuti notevoli progressi, rimango dell'avviso che forse in questa occasione convenga approvare il disegno di legge così com'è; e quando avremo affermato a livello nazionale che nei consorzi i voti devono arrivare dagli imprenditori e non dai proprietari e che il voto deve essere *pro capite*, allora il principio varrà anche per questo Consorzio. È inutile, ripeto, anticipare una battaglia, perchè significherebbe perderla;

8<sup>a</sup> COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)22<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1970)

è infatti difficile parlare di un piccolo settore e varare per esso una norma, perchè la paura che questa possa essere estesa ad altri settori non la farebbe passare.

P O E R I O . Ringrazio la Commissione per avermi consentito di partecipare a questa discussione. Credo che soprassedere sia pure per alcuni giorni o alcune settimane all'esame del presente disegno di legge non possa arrecare danno, anche perchè non so se questa ultima formulazione pervenuta al Senato sia stata approfondita nelle competenti sedi e se non possa essere, pertanto, opportuno sollecitare su di essa un dibattito onde consentire un raffronto di tesi. Se può essere utile all'economia dei lavori e per arricchire le cognizioni del signor Presidente e del rappresentante del Governo, comunico che sabato, 12 dicembre, si terrà a Catanzaro la Conferenza regionale dell'Alleanza contadina; chi vi parla ne è relatore e quindi potrà in quella sede stimolare un apporto di opinioni.

Seconda questione: credo che non possa essere accettata in linea di principio la tesi del voto plurimo prospettata anche dal signor Presidente, perchè ritengo che qui non si tratta di un problema strettamente numerico, cioè di quantità dei voti che si esprimono: a mio avviso è un problema di principio. In un'associazione di questo tipo, date anche le caratteristiche del Consorzio che si è amministrato nel passato e che a seguito di questo disegno di legge si intende ristrutturare, noi riteniamo che la pariteticità, ossia la possibilità di far partecipare alla votazione anche il conferente, il colono e il mezzadro debba costituire un diritto innegabile.

Come il signor Presidente ben sa, quale studioso della problematica economica del Mezzogiorno agricolo, si amministra una ricchezza enorme di quasi quattro miliardi. Vi sono interessi cospicui che vanno dalla rendita fondiaria alla speculazione edilizia; vi sono interessi che, a mio avviso, sono quelli che portarono nel 1963 ad un urto profondo, che hanno avviato un certo discorso in tema di riparto senza, tuttavia, apportare nulla di definitivo per la nor-

malizzazione del rapporto tra coltivatore e proprietà. Vi è ancora un altro dato di fatto: il piano regolatore preparato dall'*équipe* con a capo l'architetto Guaroni, che coinvolge gran parte del bergamotteto nel cosiddetto disegno della città dello Stretto, implicando discussioni di ordine urbanistico che esulano da questa sede. Noi riteniamo che non sia giusta la scelta operata dal professor Guaroni e che Reggio debba essere cosa diversa, cioè una città che abbia legami organici con il retroterra; ma questo non è un discorso da svolgere in questa sede.

Vorrei qui sottoporre alla intelligente attenzione del relatore, che è anche un tecnico agricolo e conosce il problema quale ex funzionario dello Stato nella zona dello Stretto, l'opportunità di considerare le implicanze che avrebbe una legge di questo tipo se venisse approvata. Non escludiamo che possano essere apportate delle modifiche al testo in esame; ma se oggi ci chiedete di esprimere un voto il nostro non può essere che contrario.

Si corre certamente il pericolo di non avere chiarito del tutto le questioni inerenti a questa notevole coltura, che è propria della zona dello Stretto e che a mio avviso non va distrutta o sacrificata nè sull'altare della rendita fondiaria, nè sull'altare della speculazione. Comprendo tutti i problemi che questo fatto determina e anche le discussioni che in questo momento sono in atto; cioè se debba o meno sopravvivere la coltura del bergamotto: dappertutto la chimica sopraggiunge per distruggere quello che la natura crea. Ma questo è un discorso che ci allontana dal tema e certamente non ci porta ad una conclusione.

Il problema per noi è quello di approfondire, dato che è possibile, l'esame del presente disegno di legge onde evitare che il fatto di non voler affrontare l'argomento nella sua interezza possa portare non già un vantaggio per il prodotto, ma addirittura alla distruzione di questa coltura agrumaria. È questa la preoccupazione dalla quale muoviamo e che ci induce a confermare la validità della proposta del collega

8<sup>a</sup> COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)22<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1970)

Del Pace, intesa a convocare in questa sede (come è già avvenuto alla Camera portando ad un primo risultato) le rappresentanze dirette e immediate dei proprietari e dei coltivatori, gli organismi sindacali che hanno un più stretto legame con le categorie dei coltivatori diretti, dell'Alleanza contadina, dei braccianti e dei lavoratori addetti alla raccolta e alla trasformazione del prodotto: cioè tutti coloro che vivono con la coltura del bergamotto e che hanno interesse a che essa sopravviva. Tutto ciò ci consentirà un momento di riflessione di carattere collegiale e di pervenire ad una conclusione.

È chiaro che l'iter del disegno di legge sarà ritardato e non scatteranno subito i benefici che sono previsti; ma sarebbe, d'altra parte, inutile varare una legge che non raggiunga gli scopi che si prefigge.

Faccio presente, peraltro, che io non mi lascerei ingannare dal titolo del disegno di legge che è molto semplice: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto »; e dico anche il perchè. Può essere questa una forma associata da prendere in considerazione, in termini moderni, in una regione come la Calabria, ove vi è un ente di sviluppo e si avvia un processo di autonomia regionale sia pure tra mille incomprensioni? Può essere questa una forma associata che va incoraggiata come elemento esemplificativo, non soltanto per questo settore di produzione, ma con una prospettiva futura anche per altri settori? Ecco un primo interrogativo che lascio sospeso. E può essere (è un secondo interrogativo che sottopongo alla considerazione della Commissione) legato al problema del processo del bergamotto, anche se sul piano dell'essenza, il problema delle essenze agrumarie nella regione calabrese? Ella sa, signor Presidente, che in Calabria vi sono quasi 27.000 ettari di agrumeti, peraltro in continuo aumento: di qui la necessità di consentirci un momento di riflessione per portare un vero contributo, che non vada in direzione della solita incentivazione o integrazione (concetti ormai sorpassati e che il Presidente di questa Commissione, per quanto mi risulta, anche in altra sede ha messo in

discussione) per la validità dello sviluppo di una agricoltura futura.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Poerio ha naturalmente allargato la proposta del senatore Del Pace, perchè questi aveva chiesto un breve rinvio allo scopo di migliorare il disegno di legge sotto un profilo contingente, il senatore Poerio, invece, ha prospettato la necessità di inquadrare il disegno di legge in quelle che possono essere alcune direttive di politica agraria regionale.

Devo far notare che il sistema della consultazione ha determinato una stasi veramente incresciosa in materia di leggi nel settore agricolo: basti considerare la legge sul suolo e qualche altra. I problemi dobbiamo affrontarli con lo strumento legislativo e questo, nel caso specifico, scaturisce da un dibattito democratico svoltosi alla Camera dei deputati, ove il disegno di legge è stato approvato.

Vorrei, comunque, chiedere al relatore qual è il suo pensiero in ordine alla richiesta fatta dal Governo e da una parte della Commissione di rinviare di alcuni giorni l'esame del presente disegno di legge.

**T A N G A , relatore.** Vorrei innanzitutto rivolgere al senatore Poerio una domanda: è indispensabile dare un aiuto a questo Consorzio, ritoccato e migliorato anche secondo le vostre tesi, che oggi si dibatte in una situazione finanziaria molto difficile?

**P O E R I O .** Non è indispensabile se il Consorzio deve rimanere quello che è attualmente. Finora esso è stato semplicemente un grosso centro di speculazione nelle mani della rendita fondiaria e quindi qualcosa che ha influito sugli altri centri consumatori. Ha rappresentato una banca a disposizione di pochi grossi proprietari; potrei citarvi anche i nomi e credo che, poi approfondendo, dalla nebbia della contestazione verrebbero fuori i nomi dei responsabili della rivolta di Reggio.

**T A N G A , relatore.** In effetti, però, gli oppositori della Calabria nei confronti di questo disegno di legge sono bene indi-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

22ª SEDUTA (10 dicembre 1970)

viduati: abbiamo ricevuto decine di lettere, telegrammi, espressi, petizioni e sempre dallo stesso ambiente dei commercianti.

**P O E R I O** . Certamente; e quando arriveremo alla legge sulla integrazione del prezzo dell'olio la vera contestazione l'avremo da parte della grande proprietà fondiaria e dagli speculatori. Oggi il più grande affare che si possa realizzare è che il bergamotteto resti abbandonato, che la « concreta » venga venduta a pochi soldi e poi lo speculatore penserà a conseguirne il profitto.

**P R E S I D E N T E** . Attualmente, però, ci troviamo in una situazione veramente delicata; proprio quell'ambiente contro il quale lei giustamente si muove ha tentato di non far passare il disegno di legge facendolo dichiarare illegittimo rispetto al trattato delle Comunità europee. Quindi noi rischiamo che il provvedimento non venga varato e che tutto resti tale e quale.

**P O E R I O** . Non credo che il rinvio di una settimana possa arrecare del danno; ho accennato alla circostanza che il 12 dicembre si terrà a Catanzaro la Conferenza regionale dell'Alleanza contadina e ho portato anche la testimonianza scritta di quanto mi permetterò di affermare in quella sede.

**P R E S I D E N T E** . Allora rinviemo la discussione di una sola settimana.

**B E N E D E T T I** . Vorrei sapere se non sia possibile esaminare in questa settimana — magari affidando tale incarico ai colleghi Del Pace e Poerio, oltre che al relatore — due possibilità: la prima e più rilevante è quella di apportare le necessarie modifiche almeno alle strutture che riteniamo fondamentali, nell'ipotesi di un accordo sulle stesse anche con i colleghi della Camera; la seconda è quella di provare a formulare degli ordini del giorno che non siano estremamente generici ma investano a fondo le questioni che ci preoccupano. Utilizzando in tal modo i giorni prossimi,

alla ripresa della discussione avremo veramente qualcosa di concreto da esaminare.

**T A N G A** , *relatore*. Su alcuni articoli potremmo anche trovarci praticamente d'accordo; ma voler andare a modificare gli articoli 20 e 21 per quanto riguarda le rappresentanze significa, a mio avviso, non ottenere nulla, perchè poi alla Camera ci troveremo nelle stesse condizioni di un anno fa.

**B E N E D E T T I** . In un anno cambiano parecchie cose.

**P R E S I D E N T E** . Per quanto mi riguarda preferirei non attendere il parere della Commissione della CEE, che potrebbe essere influenzato e contrario.

**T A N G A** , *relatore*. Fin dall'inizio il collega Scardaccione ed io abbiamo avuto grosse difficoltà e perplessità nel portare avanti il provvedimento, per la situazione di riserva esistente in sede comunitaria. Alla Camera sono state effettuate le più ampie consultazioni, ed alla fine siamo giunti tutti alla conclusione che era preferibile varare una legge che, anche se non perfetta, mettesse la zona interessata nella condizione di sopravvivere.

**P R E S I D E N T E** . Allora si potrebbe rinviare la discussione del disegno di legge alla prossima settimana, incaricando — come suggeriva il collega Benedetti — qualche collega di studiare gli opportuni ordini del giorno. Per quanto riguarda eventuali emendamenti, però, riterrei preferibile che fossero esaminati in Commissione: ho ripetuto tante volte che, con l'abitudine, ormai invalsa, di rimandare le questioni, la nostra Commissione non sta producendo nulla, legislativamente, perchè il sistema è sbagliato.

D'altra parte, innovazioni così importanti come quella proposta dal collega Del Pace per quanto riguarda le nomine dei membri del Consiglio di amministrazione, non possono essere varate partendo da un particolare di questo genere: quando noi andremo

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

22ª SEDUTA (10 dicembre 1970)

a votare il provvedimento sull'associazione dei produttori, potremo dire: anche per i consorzi già costituiti vale la norma del voto *pro capite*, annullando il precedente.

**D E L P A C E .** Purchè poi non passino cinque o sei anni e non se ne faccia più nulla!

**T A N G A , relatore.** Faccio notare che alla Camera il problema è stato ampiamente dibattuto anche in sede di Sottocommissione. Ora, le proposte di modifica fatte dal senatore Del Pace hanno già avuto evidentemente i loro sviluppi nell'altro ramo del Parlamento, quindi è inutile ripetere qui una tale esperienza. Ad ogni modo, ad evitare che eventuali modificazioni giungano del tutto nuove all'altro ramo del Parlamento, non sarebbe male che ne informassimo — sentendo il loro parere — alcuni colle-

ghi della Camera, per esempio l'onorevole Frasca e il relatore Imperiale.

**P O E R I O .** Sono d'accordo col relatore; i colleghi della Camera potrebbero essere l'onorevole Frasca, l'onorevole Gerolamo Tripodi e qualcuno di noi.

**P R E S I D E N T E .** Niente in contrario: il relatore stesso provvederà a prendere gli opportuni accordi per un incontro non ufficiale.

Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI